

Ambiente L'emergenza

«Compost, impianti pronti da otto anni»

L'imprenditore Galanzino: aspetto ancora che la Regione li prenda in consegna

NAPOLI — Otto anni trascorsi invano. Otto anni cercando di consegnare alla Campania gli impianti di compostaggio che gli erano stati commissionati senza mai riuscirci. Una battaglia personale condotta contro la malaburocrazia mentre sotto il Vesuvio si affogava tra i rifiuti.

Questa è una storia paradossale di carte bollate, burocrazia e impegni non rispettati. E la storia dei sette impianti di compostaggio che furono commissionati nel 2002 dal Commissariato di governo all'emergenza rifiuti — all'epoca la delega per la raccolta differenziata era attribuita al sub commissario Giulio Facchi — e che non sono mai entrati in funzione. Anzi, nemmeno sono arrivati in Campania e non certo per colpa dell'impresa che li ha realizzati. Se non ci saranno altri intoppi, potrebbero cominciare a produrre compost nei primi mesi del 2011. Saranno forse collocati nella provincia di Salerno. Oltre 108 mesi dopo il bando.

Se le cose fossero andate diversamente, normalmente verrebbe da dire, già da sette anni quegli impianti trasformerebbero ogni 12 mesi 25.000 tonnellate di rifiuto umido (scarti alimentari, prevalentemente) in compost e fertilizzante agricolo. Circa 200.000 tonnellate in meno di immondizia finirebbero nelle discariche campane. Invece i 7 impianti in Campania non ci sono ancora. In compenso c'è un imprenditore che quegli impianti li ha costruiti come gli era stato commissionato e ha anticipato fior di denari.

Francesco Galanzino, piemontese, è uno dei soci dell'azienda che avrebbe dovuto fornire alla Campania quegli impianti. Racconta al *Corriere del Mezzogiorno* come e perché gli stessi, ad oggi, non siano mai arrivati nella nostra regione.

Dottor Galanzino, ci spieghi tutto.

Il personaggio



Francesco Galanzino è uno dei titolari dell'impresa a vocazione ambientale «Entsorga». Ma è anche un ambientalista convinto, tra l'altro testimonial di Greenpeace. «Sono un uomo assolutamente normale — spiega — che, malgrado gli impegni della quotidianità lavorativa, cerca di non dimenticare l'importanza di coltivare sogni». I sogni sono, per me, uno dei doni più preziosi di cui l'Uomo possa godere. Nel suo curriculum figurano imprese sportive come camminatore in vari deserti: Mauritania, Marocco, Sahara

«Entsorga, la mia società, si aggiudicò nel 2002 l'appalto per la fornitura di sette impianti alla Campania. Una gara da un milione e mezzo di euro. Il bando era stato varato dal commissariato di governo per l'emergenza rifiuti in Campania. Noi ci impegnavamo a fornire sette moduli per il compostaggio, che garantissero il trattamento di almeno 24.500 tonnellate di umido ogni 12 mesi».

Invece?

«Se ricordo bene, era previsto che gli impianti fossero messi in provincia di Salerno, a Giffoni. Lì ci furono i primi problemi, perché a livello locale ci furono proteste, mobilitazioni, remore. Non riuscivamo a capire chi dovesse decidere, a chi rivolgerci, chi fosse in grado di indicarci dove mettere i moduli. A un certo punto ci fecero capire dal commissariato che sarebbe stato meglio aspettare».

Gli impianti, perciò, non si sono mai mossi dal Piemonte. È così?

«Sì. Ma non basta. Il Commissariato ha pagato solo il 70% di quanto pattuito. Abbiamo perciò intentato una causa civile, per ottenere il saldo, considerando anche che l'impresa ha pagato tasse ed Iva sull'intera fornitura. Il ministero ha resistito in sede giudiziaria e solo recentemente la vicenda si è conclusa. Abbiamo vinto noi. Dovranno pagarci tutto l'importo previsto».

E gli impianti arriveranno?

«Forse la situazione si è sbloccata. Siamo in contatto costante con la Provincia di Salerno, che dovrà anche indicarci il sito dove collocare gli impianti».

Tempi previsti?

«Spero che possano essere montati e collocati entro i primi mesi del 2011».

Come funziona un impianto di compostaggio e a che serve?

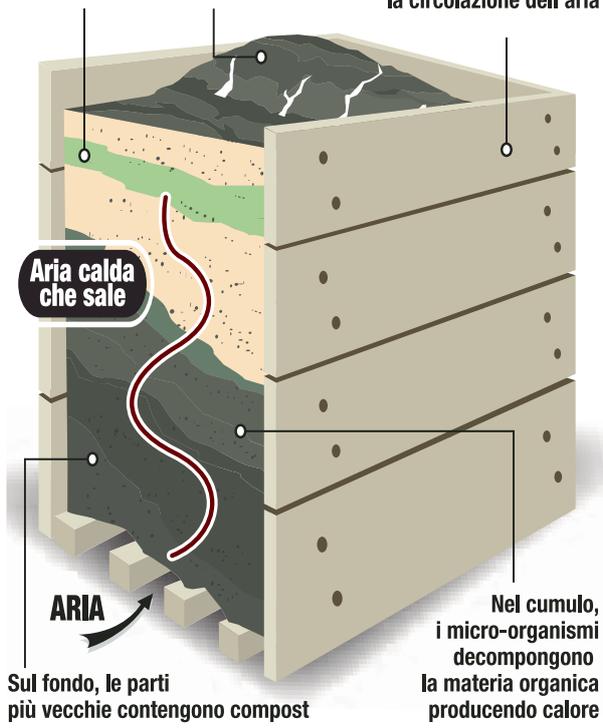
«Serve a trasformare la parte umida dei rifiuti, raccolta a parte e differenziata,

Il compostaggio

Erba tagliata e paglia permettono l'ingresso di aria

La copertura trattiene il calore e impedisce all'acqua di entrare

Le pareti hanno piccole fessure per trattenere il calore e consentire la circolazione dell'aria



COMPUTIME

in fertilizzante. È una procedura che consente di abbattere la percentuale di spazzatura che finisce in discarica e nei termovalorizzatori. In più, trasforma il rifiuto in ricchezza. In Sardegna, nella provincia dell'Ogliastra, il compost che produciamo ha talmente tanti acquirenti che ci sono liste di attese di due anni».

Aziende agricole che vogliono utilizzarlo per fertilizzare i campi.
«Anche in Piemonte non riusciamo a soddisfare tutta la domanda».

Come funzionano gli impianti che producono compost?

«L'umido accumulato in capannoni è insuflato d'aria e matura in 90 giorni. Diventa fertilizzante. Il processo avviene in impianti sigillati, quindi non si produce cattivo odore. L'impatto ambientale è legato soprattutto alla necessità di creare vie di collegamento che portino i camion con l'umido agli impianti. Ecco perché la localizzazione è importante. Fondamentale, ovviamente, è anche che i cittadini effettuino una raccolta differenziata rigorosa. Nei bidoncini dell'umido non deve finire materiale diverso. Basta una pila per inquinare tonnellate e tonnellate di materiale».

In Campania si producono 7000 tonnellate al giorno di spazzatura. Quanti impianti di compostaggio occorrerebbero?

«Servirebbero strutture capaci di trattare complessivamente tra le 300.000 e le 400.000 tonnellate all'anno».

Lo sa che, Salerno a parte, non ci sono impianti di compostaggio nella nostra regione?

«Lo so bene, perché mi avevano chiesto di trattare un certo quantitativo di umido proveniente dalla Campania nell'impianto piemontese».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **A Bruxelles il governatore Caldoro riferisce sulla situazione**

Monito dell'Europa: inaccettabili vent'anni per riportare il sistema rifiuti alla normalità

NAPOLI — La missione a Bruxelles del governatore Caldoro ha sortito reazioni preoccupate da parte dei commissari della Ue. «Venti anni per risolvere il problema dei rifiuti in Campania sono un tempo inaccettabile», hanno commentato gli interlocutori di Caldoro. «La situazione è seria e ha bisogno di un'azione determinata, sistematica e strutturale — ha aggiunto il commissario all'Ambiente, Janez Potocnik — ma la Commissione assicurerà una gestione equa del caso e aiuterà con incontri tecnici e consulenza, se necessario». Il presidente campano ha smorzato i timori della Ue: «Abbiamo avuto un incontro costruttivo, utile e collaborativo. Riteniamo di aver assolto a gran parte delle osservazioni della Ue, comprese quelle relative alla sicurezza dei cittadini. Aspettiamo che, una volta preso atto delle nostre iniziative, emerga la possibilità dello sblocco delle risorse per noi fondamentali per attivare una serie di procedure e di attività, in particolare le bonifiche: un altro capitolo di crisi della nostra Regione». Quanto alle affermazioni riferite da fonti della Commissione, secondo le quali sarebbe stato posto l'accento sui tempi, Caldoro ha ribattuto di attenersi a quanto è stato dichiarato ufficialmente e cioè che la «Commissione europea studierà nel dettaglio i documenti della Campania, che descrivono i suoi impegni, per valutarne la compatibilità». La direttrice della dg Ambiente dell'Eurogoverno, Pia Bucella, ha però riportato il tema nei binari dovuti: «Abbiamo una sentenza della Corte di giustizia e lo Stato membro vi deve ottemperare rapidamente».

L'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano, che ha partecipato agli incontri, ha sostenuto che «sul Piano rifiuti il confronto è stato serio, proficuo e produttivo. Certo, attendiamo ora un giudizio di merito, ma siamo soddisfatti che la Commissione abbia accolto favorevolmente la nostra sollecitazione a collaborare anche con l'ausilio di loro tecnici. La Regione ha inviato a Bruxelles tutta la documentazione richiesta, mantenendo tutti gli impegni assunti ed è riuscita ad instaurare un ottimo lavoro in sede europea. E evidente che riconosciamo che la situazione è difficile ma - ha concluso Romano - siamo determinati quanto Potocnik a risolvere il problema». Anche



Audizione alla Ue

Il presidente della giunta regionale campana Stefano Caldoro ha riferito a Bruxelles sulla situazione dei rifiuti in Campania. Secondo il commissario Ue all'Ambiente Janez Potocnik «la situazione è seria e ha bisogno di un'azione determinata e strutturale»

la presidente della commissione europea sulle petizioni, Erminia Mazzoni, ha commentato con favore: «Il dialogo istituzionale avviato, al di là delle singole posizioni politiche, sembra finalmente aprire la strada ad una proficua cooperazione tra Regione e parlamentari europei sulle strategie di intervento, dalla gestione dell'emergenza rifiuti all'ipotesi di rimodulazione dei fondi strutturali. Per uscire dalla crisi e rea-

La visita di Berlusconi o Bertolaso

Non ci sono ancora conferme della visita in Campania di Berlusconi oppure del sottosegretario alla Protezione civile Bertolaso

lizzare un piano operativo è indispensabile una interlocuzione più costruttiva». Intanto, ancora nessuna conferma della visita annunciata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, a Terzigno, dopo l'incontro che il premier tenne a palazzo Grazioli proprio con il sindaco del Comune vesuviano che ospita una discarica. Dalla Protezione civile fanno, infatti, sapere che in agenda, almeno per questa settimana, non sono previsti trasferimenti di Bertolaso in Campania, anche se non escludono che l'organizzazione della visita possa avvenire in pochissimo tempo. Certo, al momento resta l'incognita su come preparare una possibile e rapida alternativa alla seconda discarica del parco del Vesuvio, così come promesse dal premier, sebbene in contrasto con quanto contemplato nella legge nazionale sui rifiuti. Il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, dopo aver annunciato che tra le possibili soluzioni vi è quella di ampliare le discariche in uso o quelle dismesse, ha smentito con decisione di aver fatto riferimento a quelle di Giugliano. Qui, tra l'altro, il sindaco, Giovanni Pianese, del Pdl, ha definito «una follia» solo l'ipotesi di poter attivare i vecchi siti da bonificare. Infine, una nota di colore: a Boscoreale hanno deciso di conferire la cittadinanza onoraria al vescovo di Nola, monsignor Beniamino Depalma, e al procuratore della Repubblica di Napoli, Giandomenico Lepore. Il procuratore per aver escluso il coinvolgimento della camorra nelle proteste antidiscarica e il vescovo perché ha evidenziato come la criminalità organizzata non debba diventare un alibi per coprire le inadempienze delle istituzioni. Ma c'è stato anche chi ha ipotizzato di conferire lo stesso riconoscimento a Bertolaso, per aver individuato «aree da adibire a discarica a cielo aperto due grosse cavità presenti all'interno di un'area sismico vulcanica posta all'interno di un Parco nazionale, al centro di una zona abitativa densamente popolata, a poche centinaia di metri da un presidio ospedaliero ed in un terreno famoso per la coltivazione di vigneti destinati alla produzione di vini doc».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Sinistre dicono «no» a Napoli Est

«Iervolino annulli l'intesa: sull'inceneritore decide il Consiglio comunale»

NAPOLI — La Federazione della Sinistra arriva a profilare una crisi politica sventolando il Piano comunale del 2008 sulla differenziata e le direttive europee in materia di riciclaggio e incenerimento dei rifiuti che, a stato di emergenza abrogato (la 26/2010), pongono immediatamente le attuali modalità di gestione del problema rifiuti in Campania su un piano di sostanziale illegalità: tra «tal quale» incenerito in impianti ora guasti perché tarati per trattare rifiuto secco di qualità; umido che raggiunge le discariche (è il 45% del rifiuto campano indifferenziato, calcolano) a bordo di camion di ditte di trasporto «anche in odore di camorra e legate al business edilizio» e che produce il costosissimo percolato che avvelena le falde acquifere; e rifiuti speciali che pure raggiungono Terzigno o Chiaiano confondendosi nel trasporto dell'indifferenziato e dei «sovalli» dagli impianti di tritovagliatura Stir. Il capogruppo al Comune Raffaele Carotenuto in conferenza col responsabile nazionale Ambiente Tommaso Sodano ed il commissario D'Alessandro redarguisce il Comune invitandolo a «ritirare la firma dal protocollo di intesa per la costruzione dell'inceneritore sugli 8 ettari di Napoli Est ceduti dalla Regione al Comune a titolo oneroso». Carotenuto o Sodano parlano di «lobbies degli inceneritori e del trasporto» favorite nella «scelta irrazionale, l'ennesima, che premia una gestione industriale fuorilegge del ciclo dei rifiuti e che non eliminerà la continua ricerca di siti di discarica», ma prospettando «una terza via alternativa all'inceneritore da 350 milioni e pronto tra 36 mesi»: la creazione, sugli stessi suoli di Napoli Est, di «un impianto di compostaggio anaerobico, quindi inodore e non inquinante, in grado di trattare migliaia di tonnellate di umido e che attingerebbe comunque ai fondi Cip6» assieme alla «contestuale ripresa del comune a porta che nei quartieri partenopei in prova ha raggiunto punte del 70%» e all'attivazione di linee di compostaggio presso gli impianti Stir. Secondo Carotenuto e Sodano con questo sistema la quantità dei rifiuti che finisce a discarica sarebbe dimezzata, allora non vi sarebbe bisogno di allargare l'invaso di Terzigno sulla Cava Vitiello (distanza 80 metri) o di prendersi altre cave a Chiaiano; chiedono agli Enti locali i piani strategici per la riduzione dei rifiuti a monte e, Carotenuto, che si porti la discussione sull'inceneritore di Napoli al vaglio del consiglio comunale «considerando un atto grave l'aver avallato gli indirizzi di governo e Regione senza una deliberazione dell'assemblea».

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA